

I BIANCONERI, NONOSTANTE I 46 PUNTI CONQUISTATI, NON SONO STATI PROMOSSI IN SERIE A DOPO IL TONFO FINALE DI PADOVA DOVE SONO STATI ADDIRITTURA SCONFITTI

ASCOLI, UNA BEFFA STORICA

LE COLPE DELLA NON-PROMOZIONE SONO DI TUTTI. SOPRATTUTTO DELLA SOCIETÀ CHE HA LATITATO PER MESI PER USCIRE ALLO SCOPERTO QUANDO ERA TROPPO TARDI, MA ANCHE TECNICI E GIOCATORI HANNO FATTO LA LORO PARTE...

di Andrea Ferretti

E' finita proprio come quasi nessuno si aspettava. E' finita con una delusione tremenda, di quelle che passeranno alla storia. E' finita con una non-promozione che equivale ad una retrocessione bella e buona. Dopo lo scivolone dello scorso anno dal massimo campionato alla serie cadetta, ecco quest'anno il secondo "anno" consecutivo che mai l'Ascoli Calcio aveva conosciuto nella sua ventennale storia di calcio professionistico. Allo stadio di Padova domenica 13 giugno si è consumato un anno di speranze e, se vogliamo, anche di gloria. Il Padova batte l'Ascoli (ma a quel punto il pareggio sarebbe stata la stessa cosa) ed in serie A salgono Lecce e Piacenza che vanno a raggiungere Reggina e Cremonese già al sicuro.

La squadra bianconera è crollata, ma dire che la non-promozione sia imputabile solo al risultato dell'ultima di campionato sarebbe pura menzogna dettata dall'ipocrisia o dall'incapacità di intendere il calcio magari anche genericamente. L'Ascoli ha sì vinto parecchie gare fuori casa confermandosi squadra utilitaristica più adatta al gioco di contropiede fatto di rabbia ed istinto che capace di ragionare. E' pur vero che la squadra allenata da Fortini (?) e Cacciatori ha lasciato sul terreno amaro del "Del Duca" punti pesantissimi come quello (determinante) dell'ultimo impegno interno con il tranquillissimo Monza. E' anche vero che "puzzano" lontano un miglio quei pareggi in terra di Puglia ottenuti rocambolescamente ad Andria ed a Lecce (ma guarda poi che scherzetto ti ha combinato la formazione giallorossa...). In definitiva, come detto, una non-promozione che equivale ad una retrocessione, ma che qualche addetto ai lavori aveva pronosticato da tempo. Non possono fare certamente testo quei tifosi, quasi tutti molto giovani che hanno seguito la squadra del cuore in ogni trasferta, la cui fede cieca non ha mai permesso di notare l'evidente mancanza di un gioco che una squadra che aspiri alla serie A deve avere.

L'Ascoli ha concluso le sue fatiche con un sesto posto che ridicolizza le aspirazioni, in primis del presidente Rozzi, di coloro i quali ricordano ben altre stagioni vissute nella gloria del primato. Ma la squadra non è mai andata oltre un provvisorio terzo posto in un campionato nel corso del quale la squadra di Cacciatori non è mai stata capace di pigiare sull'acceleratore al momento opportuno. E di momenti oppor-

tuni i bianconeri ne hanno avuti davvero tanti a disposizione: tutti malamente rinvitati, sciupati, finiti in una bolla di sapone!

Al termine di una stagione del genere sarebbe facile sparare a zero su qualcuno su cui far ricadere la colpa per ciò che non è stato fatto, ma che si doveva e poteva fare. Qualcosa però va detto. Non possiamo fare come gli struzzi che nascondono la testa sotto la sabbia quando si avvicina il pericolo. Non si può negare l'evidenza, non si può negare la classifica finale che ha condannato l'Ascoli, nonostante i 46 punti conquistati, ad un altro campionato nell'inferno della serie B.

Tanto per rinfrescare la mente a chi dimentica che dietro una squadra forte c'è sempre una società forte, dove è stata la società dal luglio del '92 (giorno del raduno della squadra a Colle San Marco) fino alla fine del campionato? Dove è stata la società quando le cose andavano male e alcuni giocatori facevano il proprio comodo incuranti di alcune disposizioni societarie come nell'occasione di certi permessi prima accordati e poi annullati? Dov'era la società quando allenatore e giocatori organizzavano conferenze stampa per attaccare quei giornalisti "che non facevano il bene della squadra e quindi della città" (questo a grandi linee il senso di certe imbecillità perfino teletrasmesse) dando voti insufficienti a certi giocatori?

Dov'era la società nel rush finale del campionato quando serviva uno sprone alla squadra al di là del miliardo di lire di premi promesso dal presidente in caso di promozione? Dove è stata in tutto questo tempo la società che pure ad inizio stagione aveva shandierato ai quattro venti una rifondazione ed un rinnovamento della società con l'innesto di nomi nuovi, con l'arrivo di portavoce che poi sono durati neppure un mese? Dove è stata la società quando, soprattutto ad inizio stagione, torbidi personaggi si muovevano dietro le quinte per conto dell'Ascoli per poi finire (le stranezze della vita...) nel giro di pochi mesi a portare la borsa al padrone dell'Ancona, Longarini, tuttora alle prese con vicende giudiziarie?

E i tecnici? Di Fortini meglio non parlare. Una presa in giro per tutti, che però lui ha pagato con una squalifica per aver fatto da prestanome a Cacciatori. Cacciatori, invece, è stato proprio il più sfortunato. Retrocesso lo scorso anno con una squadra di cui aveva preso il timone quando già era



Costantino Rozzi: anche per lui una stagione da dimenticare.

allo sbando, non ce l'ha fatta quest'anno a risalire in A. Poi si è beccato una squalifica per non essere in possesso del patentino di prima categoria. Un fatto che gli ha compromesso la carriera visto che Rozzi già lo aveva riconfermato, nonostante tutto.

Infine i giocatori. Tranne poche eccezioni, nessuno ha reso come ci si aspettava. Qualcuno ha deluso perfino parecchio. Più di tutti Pascucci, pagato quasi due miliardi, che si è distinto più per quanto combinato fuori dal campo che sul terreno di gioco. Molti suoi avversari diretti sono andati in gol, ha causato rigori ed ha commesso ingenuità che alla squadra sono costati punti pesantissimi. Inoltre ha polemizzato aspramente e inutilmente con alcuni giornalisti ascolani. Cosa ha guadagnato in questa sua prima stagione in bianconero? Oltre allo stipendio, tanti fischi e due multe da parte della Disciplina per imparare a tenere la bocca chiusa.